

ROMPIAMO IL SILENZIO SUI MASSACRI DEL POPOLO KURDO IN TURCHIA

Dopo la liberazione della città di Kobane dai tagliagole di Daesh, avvenuta il 26 gennaio grazie alla resistenza popolare e al sostegno arrivato materialmente da tutto il Kurdistan, una vasta solidarietà internazionale si è mossa in favore delle lotte del popolo kurdo che continua a lottare nel nord della Siria contro l'autoproclamatosi Stato Islamico.

In Turchia, in vista delle elezioni di giugno, il Partito Democratico dei Popoli (HDP) si fa promotore delle istanze autonomiste provenienti dal Kurdistan turco; riprendendo i valori del confederalismo democratico ispiratori della società che si sta costruendo in Rojava (Kurdistan siriano) è riuscito a superare la soglia del 10% vigente in Turchia e ad entrare in parlamento.

La destra turca, rappresentata dal AKP del “sultano” Erdogan, ha subito sentito il suo potere messo in pericolo dalle istanze rivoluzionarie e democratiche portate avanti dal movimento di liberazione kurdo; da quel momento in poi nel paese si è instaurato un clima di strategia della tensione. Attacchi come quello del 20 luglio a Suruç ad opera dell'ISIS, avvenuto ai danni di giovani socialisti turchi mentre portavano aiuti alla città di Kobane, sono esemplari dei rapporti ambigui tra governo turco e jihadisti sunniti. Questo clima è stato funzionale all'innalzarsi della repressione in vista di nuove elezioni tenutesi ad Ottobre, culminando nel tremendo attentato alla manifestazione pacifista di Ankara il 10 dello stesso mese.

Con il trionfo del partito di governo subito è scattata la macchina criminale dei coprifuochi, imposti alle maggiori città del Kurdistan turco, con il pretesto di combattere il “terrorismo” del PKK, il Partito dei Lavoratori del Kurdistan. Questa escalation di violenze ha prodotto stragi di civili: vittime della polizia e dell'esercito sono stati per lo più giovani e donne.

Negli ultimi mesi la situazione si sta facendo critica, il clima è ormai di guerra civile; ad oggi sotto i colpi dell'artiglieria militare sono morte più di trecento persone, civili che il governo turco non ha esitato a definire “terroristi”. Tutto questo accade nel silenzio generale della stampa sia turca che internazionale. Città storiche come Diyarbakir sono sotto costante assedio: il quartiere di Sur, patrimonio dell'unesco, è stato praticamente messo a ferro e fuoco dall'esercito.

Nella città di Cizre in questi giorni si sono consumati dei veri e propri massacri, perpetrati sembra anche con armi chimiche. Giungono notizie di decine di persone intrappolate negli scantinati, feriti e costretti a morire di stenti, sotto il continuo bombardamento delle forze speciali turche che impediscono ai soccorsi, anche internazionali, di giungere in loco.

Nel frattempo le istituzioni europee, ben più preoccupate che il governo turco argini il flusso di rifugiati siriani diretti in Europa, invece di difendere i diritti dell'uomo che vengono calpestati in quella zona elargisce miliardi al sultano Erdogan.

**ROMPIAMO IL SILENZIO
SOSTENIAMO LA RESISTENZA KURDA
IL PKK NON È UN ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA
ERDOGAN=ISIS**

[per ulteriori informazioni consultate la pagina fb del Coordinamento Toscano per il Kurdistan]